COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

22 Settembre

LA SICILIA

Ragusa

GIOVEDÌ 22 SETTEMBRE 2022 — Redazione: piazza del Popolo,1 tel. 0932 682136 ragusa@lasicilia.it





L'INTERVISTA

Stefania Campo: «Vedo forti tre deputati uscenti su 4 La sorpresa? Forse De Luca»

La deputata regionale pentastellata traccia il bilancio degli ultimi giorni di campagna elettorale e si lascia andare a una serie di previsioni.

GIUSEPPE LA LOTA pag. XIII

POZZALLO

Arrivano nuove bollette, Borrometi «Un'altra città e due rischiadere»

VANESSA AMICO pag. XII

SINDACATO

Pensioni e lavoro, la Cgil Ibla chiama oggi a raccolta i delegati

MICHELE FARINACCIO pag. XII



UNIVERSITÀ

Nuovo corso di laurea superata e raggiunta la quota dei 100 iscritti

Il presidente del Cus, Pinuccio Lavima, comunica con soddisfazione il taglio del traguardo e annuncia: «Pronti ad accogliere docenti e studenti».

LAURA CURELLA pag. XIII

Primi "vagiti" per oltre 500 tartarughine

Il report. Un'estate straordinaria per le spiagge della provincia di Ragusa secondo i bilanci tracciati dal Wwf
Sono state ben 511 le caretta caretta che hanno visto la luce in sei tratti di spiaggia ricadenti nel nostro litorale

Il grande lavoro dei volontari: «La cosa che abbiamo apprezzato di più l'attenzione da parte dei bambini»



Sono state 511 le tartarughe caretta caretta che hanno visto la luce durante la stagione estiva in sei nidi tracciati all'interno di tratti di spiaggia del litorale ibleo. Un «evento straordinario» secondo il report del Wwf che ha tracciato un bilancio dell'importante azione di cura e tutela che mai prima d'ora si era verificata con tali dimensioni. I volontari hanno effettuato un lavoro importante, senza un istante di tregua. «L'aspetto che più abbiamo apprezzato è stata l'attenzione dei più piccoli nel seguire le procedure tese a preservare i siti individuati».

DANIELA CITINO pag. XI



Ispica. Attività estrattiva nell'area protetta di Maccone bianco
Le Fiamme gialle arrestano un imprenditore dopo le denunce
Sequestrata una superficie di 10mila mq ormai compromessa

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA pag. X

DIFFERENZIATA

Carta e cartone Raccolte in provincia 18mila tonnellate E' un dato record

LAURA CURELLA pag. XI

IL CASO



Alberi ammalorati ed estirpati «C'è una modalità contro le critiche»

SARO DISTEFANO pag. XI

Acate. Tiene banco il caso della ragazzina romena costretta a prostituirsi

Violenza sessuale, parla la mamma di un imputato



SALVO MARTORANA

ACATE. Dedicato ai primi testi della difesa l'ultima udienza del processo ai danni di tre presunti clienti di una ragazzina romena di 13 anni per cui nel novembre del 2020 la mamma è stata condannata dal giudice delle udienze preliminari del Tribunale di Catania alla pena di otto anni di reclusione ed al pagamento di una provvisionale pari a 20mila euro in favore della figlia, pena ridotta, dopo 12 mesi, in Appello a sei anni ed otto mesi, oltre alla provvisionale. Davanti al Tribunale collegiale di Ragusa presieduto da Vincenzo Panebianco è stata sentita la mamma di uno degli imputati. La prossima udienza è stata fissata per il 27 gennaio dell'anno prossimo in modo da arrivare velocemente alla sentenza. La madre della ragazzina è finita sotto processo per favoreggiamento della prostituzione minorile mentre gli uomini sono accusati di violenza sessuale anche se «non hanno coartato la piccola fisicamente», trattandosi di minore dei 14 anni. Titolare del fascicolo è il pubblico ministero etneo Agata Consoli. Gli imputati sono difesi dagli avvocati Daniele Drago, Simona Cultrera e Vito Cutrera. Si tratta di un acatese di 58 anni e di due marocchini trentenni. La tutrice della ragazzina parte civile nei due procedimenti penali con l'avvocato Liliana Battaglia.



COMISO: APERTO IL BANDO

Ast, trasporto extraurbano anziani

MICHELE FARINACCIO

COMISO. E' stato aperto dal Comune il bando che scadrà il 28 settembre prossimo, per il trasporto gratuito extraurbano degli anziani, con le linee Ast, per tutte le destinazioni nella nostra regione. Ne dà notizia la sindaca di Comiso Maria Rita Schembari che spiega: "L'agevolazione sarà valida a decorrere dal primo gennaio 2023 ed è destinata alle donne over 55 e agli uomini over 60". Se l'istanza viene presentata da una persona singola, il reddito massimo annuo, con certificazione Isee non può superare € 9300. Se invece si tratta di coniugi che rientrano nella fascia d'età prevista, il reddito complessivo non può superare € 18600. All'istanza, che può essere presentata dai soli residenti nel comune di Comiso, deve essere necessariamente allegato l'Isee. Per qualunque informazione, o per la presentazione dell'istanza, sono a disposizione gli uffici dei Servizi Sociali del Comune, siti presso via degli studi 20.

"Altresì – conclude il primo cittadino – è possibile accedere al bando e scaricare il modulo tramite il sito istituzionale del comune, www.comune.comiso.rg.it alla voce "bandi e avvisi di gara attivi". E' anche possibile recarsi presso gli uffici di via Degli Studi 20, o telefonare al numero 0932-748323. Tutti i cittadini interessati, quindi, possono consultare il sito e fare domanda se in possesso dei requisiti richiesti dal bando".

Stampa Online

https://www.ragusanews.com/economia-comiso-fermi-sito-e-social-quale-futuro-per-l-aeroporto-degli-iblei-165431/

https://www.ecodegliblei.it/comiso-trasporto-extraurbano-gratuito-per-anziani.htm

IERI DISAGI A RAGUSA E NON SOLO

Prime piogge e subito saltano i tombini

MICHELE FARINACCIO



Un violentissimo acquazzone, ieri pomeriggio subito dopo le 14,00, ha mandato in tilt alcune zone di Ragusa ed in particolare quelle che da sempre soffrono delle problematiche legate alle forti precipitazioni, come la zona della Sacra Famiglia e quella immediatamente sotto la caserma dei vigili del fuoco, in via Archimede. Un temporale che si è abbattuto anche in altre zone della provincia, con tanto di forti tuoni e fulmini. Acqua copiosa che è arrivata dal cielo e che può rappresentare certamente un toccasana per le campagne ma che rischia di diventare eccessiva se si superano i livelli. In pochi minuti tombini saltati e strade allagate in diverse zone del capoluogo ibleo, con tantissime chiamate al centralino dei vigili del fuoco.

Alcuni Comuni, come Modica, hanno attivato i presidi di emergenza della Protezione civile che per la giornata di ieri ha emesso un bollettino di allerta gialla mentre torna a verde il bollettino per la giornata odierna. Le previsioni, ad ogni modo, vedono una certa irregolarità e instabilità per i prossimi giorni, dove al sole potranno alternarsi ancora piogge di variabile entità.

IL BOLLETTINO ASP

Covid, contagi di nuovo in calo

c.r.l.r.) L'ultimo bollettino Covid sulla provincia di Ragusa, relativo alle giornate tra venerdì e martedì e mercoledì mattina, non riporta di nuovi decessi di persone positive al Coronavirus. Resta quindi fermo a 624 il numero delle persone residenti in provincia di Ragusa e risultate positive al Covid-19, decedute dall'inizio della pandemia. Per quanto riguarda i dati del contagio, si registra un leggero calo dei positivi che scendono a 450 (mentre ieri erano 460), di questi 447 si trovano in isolamento domiciliare e 3 sono ricoverati in ospedale (2 al Giovanni Paolo II e 1 al maggiore di Modica). Per quanto riguarda invece il numero di tamponi effettuati dall'inizio della pandemia: 299.430 sono i molecolari, 38.495 i sierologici, 971350 i rapidi, per un totale di 1.309.275 test complessivi.

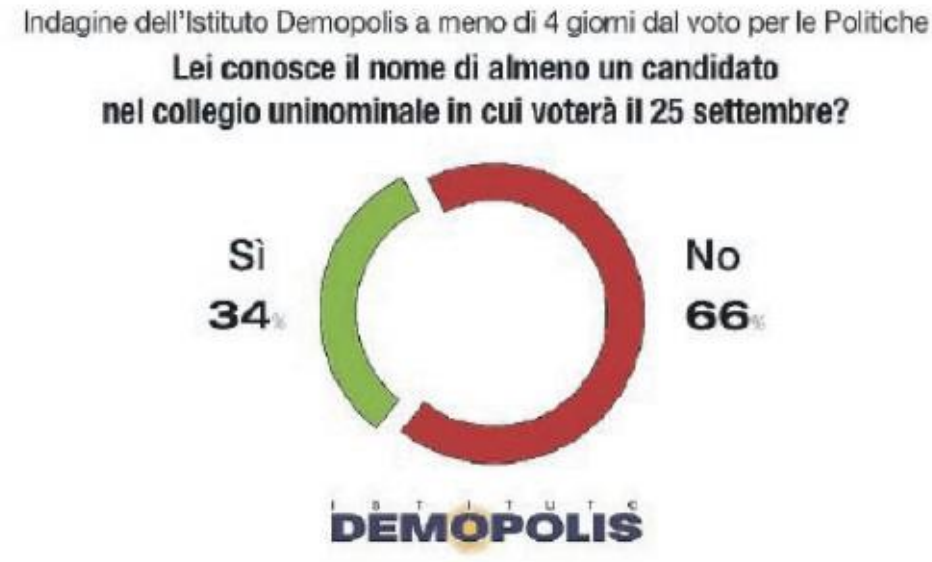
IL SONDAGGIO

Candidati all'uninominale, questi sconosciuti il 66% degli italiani non ha idea di chi è in campo

PALERMO. A meno di quattro giorni dalle elezioni politiche, secondo un sondaggio condotto dall'Istituto Demopolis, appena un terzo degli elettori è a conoscenza del nome di un candidato nel collegio uninominale in cui voterà domenica 25 settembre.

«Il 66% degli italiani - afferma il direttore dello stesso Istituto Demopolis, Pietro Vento - non ha alcuna idea di chi siano i candidati alla Camera o al Senato nel proprio collegio elettorale». È un'incognita che si aggiunge a una quota ancora significativa di indecisi e ad un'astensione in crescita rispetto alle Politiche del 2018.

Giova aggiungere che in una rilevazione di Demopolis delle scorse settimane veniva fuori un altro dato che dava il senso del rischio astensione alle urne anche alle Regionali: 4 siciliani su 10 non sapevano del voto per Presidenza e Ars.



L'indagine è stata condotta dal 20 al 21 settembre dall'Istituto Demopolis su un campione nazionale stratificato di 1.200 intervistati, rappresentativo della popolazione italiana maggiorenne

LA CURIOSITÀ

Tagliati gli alberi ammalorati «Per prevenire le polemiche un semplice foglio di carta»

L'analisi. Come si fa nelle metropoli del Nord l'avviso chiarisce le ragioni legate alla decisione

SARO DISTEFANO

Gli alberi invecchiano, spesso si ammalano e cadono al suolo. Quando avviene in natura nessuno se ne accorge. Quando accade in luoghi abitati diventa, ovviamente, un fatto di cui parlare. Quando gli alberi vengono tagliati dalle amministrazioni locali scatta subito la polemica.

Non ha fatto eccezione Vittoria, dove diversi alberi di proprietà pubblica sono stati tagliati su decisione dell'amministrazione perché, così abbiamo letto, erano ammalorati e la loro estirpazione serve a prevenire l'eventuale e rovinosa caduta.

Giusto così. È successo altrove. Un sindaco, un assessore al Verde pubblico non può mettere a repentaglio la salute pubblica. Un eventuale albero malato che rischia di crollare al suolo diventa un potenziale pericolo che è giusto eliminare.

La polemica, quindi, amplificata in tempo di social, scoppia nel momento in cui un cittadino fotografa con il proprio smartphone il tronco di un pino marittimo tagliato a fette mentre due ore prima dava ombra a decine di metri quadrati.

Ma quell'albero, se davvero ammalorato (e lo si dà per scontato, folle sarebbe la decisione di abbattere un albero sano, per quanto in città del circondario pare sia avvenuto) non può non essere eliminato. Pazienza, dispiace a tutti, ma è via obbligata, senza alternative. Cosa diversa quando, per motivi i più vari, l'albero da eliminare è sano. In quel caso una seria e sensibile amministrazione locale interverrà estirpando l'albero con parte dell'apparato radicale, così da poter essere ripiantumato altrove.



Il tronco con il foglio di carta

Ma nel caso di alberi malati si taglia e basta. E i cittadini si arrabbiano. E lo fanno in buona fede. E l'amministrazione replica. Una polemica che altrove viene prevenuta ed eliminata al nascere con un metodo semplicissimo, che vi mostriamo. E non accade in Giappone, ma in Italia, nello specifico a Milano.

Si opera in tal modo. Mesi prima dell'intervento di eliminazione della pianta, sulla stessa viene applicato un avviso, in forma di economicissimo foglio A4 dentro una busta di plastica trasparente. Chiunque legge capirà: "Questo albero, a seguito delle risultanze della recente indagine fitostatica, verrà abbattuto e sostituito, nella stagione opportuna, con un nuovo soggetto della medesima specie. Potete trovare la relazione dell'analisi fitostatica nel sito internet". Arrivato il giorno del taglio, nessuno potrà dirsi scandalizzato. E non solo. Avendo letto che al posto della pianta ammalorata ne sarà messa a dimora una nuova (che certamente non potrà essere simile all'albero eliminato, possibilmente centenario, ma un giovane esemplare da vivaio), il cittadino anche solo mentalmente avrà considerata l'amministrazione locale capace di programmazione e rispettosa dell'ambiente pubblico.

Una tabella, un foglio di carta cellofanato. Nulla di più. E se si è in grado di farlo in una metropoli dove gli alberi sono milioni, si ritiene possibile anche in una cittadina della provincia. ●

RAPPORTO COMIECO 2021

Carta e cartone, 18mila tonnellate raccolte in provincia: è un record

LAURA CURELLA

La provincia di Ragusa ancora una volta spicca in Sicilia per le buone prassi adottate. Questo il dato contenuto nel 27esimo rapporto annuale sulla raccolta differenziata e riciclo di carta e cartone pubblicato nei giorni scorsi da Comieco, il Consorzio nazionale recupero e riciclo degli imballaggi a base cellulosica. Il generale, il report di Comieco evidenzia che nel 2021 la Sicilia ha contribuito ampiamente alla differenziata di carta e cartone nel Mezzogiorno, raccogliendo oltre 205.000 tonnellate, con un aumento di più di 14.000 tonnellate rispetto al 2020 per una crescita pari al +7,6%. Per la prima volta nella sua storia l'isola ha raggiunto la media pro-capite di 42,4 kg/ab-anno contribuendo per ben 1/3 alla crescita del Mezzogiorno e per il13% alla crescita complessiva nazionale.



Analizzando i dati del rapporto nel dettaglio, emerge come tutte le province siciliane crescano in maniera considerevole. Tra queste, quella di Ragusa con quasi 18.000 tonnellate raccolte rappresenta il pro-capite più alto della regione, con 56,6 kg ab/anno. Ultima la provincia di Palermo, che presenta l'unica contrazione del 3,3% rispetto all'anno precedente, con oltre di 37.000 tonnellate differenziate, raccolta pro-capite di 30,7 kg/ab-anno.

"La Sicilia è stata una delle regioni più virtuose dell'ultimo anno - commenta Carlo Montalbetti, direttore generale di Comieco -. Di sicuro sono ancora possibili grandi miglioramenti: sarà importante concentrare gli sforzi per il futuro verso la città di Palermo, in calo del 12,5% nella raccolta di carta e cartone, nonché verso il livello di intercettazione della frazione cellulosica sul totale dei rifiuti". Comieco in Sicilia ha gestito direttamente 166.941 tonnellate di carta e cartone, pari all'81,3% della raccolta complessiva, riconoscendo ai 352 Comuni convenzionati oltre 14 milioni di euro.

IL PUNTO SUL COVID

I ricoveri continuano a calare ma l'allerta dell'Ema rimane «La quarta dose è importante»

I pazienti. I casi sono ridotti e la maggior parte dei contagiati ha ricevuto l'ultimo vaccino da oltre 6 mesi

MANUELA CORRERA

ROMA. Continuano a calare i ricoveri per Covid-19 in Italia, ma molto meno rispetto alle settimane precedenti. E se la pressione sugli ospedali si allenta sempre di più, l'allerta deve però restare massima in vista dell'autunno, anche considerando il fatto che al momento ben l'83% dei pazienti ricoverati non ha fatto la quarta dose e va anche monitorato il crescente numero di bambini in età scolare che in questi giorni vengono ospedalizzati "Con Covid", ovvero per altre patologie ma risultando positivi al virus SarsCoV2 una volta in ospedale. E' questo il quadro tracciato dall'ultimo monitoraggio indipendente della Fondazione Gimbe, relativo alla settimana 14-20 settembre.

La situazione dei ricoverati Covid questa settimana, spiega infatti Gimbe, mostra una sostanziale stabilità. Nella rilevazione effettuata tra gli ospedali sentinella aderenti alla rete Fiaso si registra un minimo calo dei pazienti pari al 3,3%, ridotto rispetto alle percentuali registrate nelle settimane passate e con il report del 13 settembre che aveva invece segnato il calo più alto delle ultime sei settimane raggiungendo il -23%. A diminuire nell'ultima settimana sono stati soprattutto i pazienti nei reparti ordinari (-4,2%). Nella stragrande maggioranza dei casi di ricovero per patologia respiratoria-polmonare tipica da Covid, l'83,5%, sono pazienti che hanno ricevuto l'ultima dose vaccinale da oltre 6 mesi e non si sono sottoposti alla somministrazione della dose booster. Anche nelle terapie intensive permangono numeri molto ridotti. «La situazione appare in generale contenimento e per il momento non si ravvisano segnali di risalita ma l'attenzione, soprattutto dopo l'allerta lanciata dall'Ema sulla probabilenuova ondata, deve rimanere molto alta - commenta il presidente Fiaso, Giovanni Migliore - L'alto numero di ricoverati vaccinati da oltre 180 giorni continua a testimoniare lo scarso ricorso alla quarta dose e su questo occorre il massimo impegno non solo delle aziende sanitarie, ma anche dei medici di famiglia che sono il primo punto di riferimento sanitario per i cittadini. Quanto ai minori, i numeri attuali non mostrano un impatto dovuto alla riapertura delle scuole, anche se è presto per valutarlo. Rimane, infatti, da sorvegliare il leggero aumento dei ricoveri pediatrici "Con Covid" con una discreta presenza di ragazzi in età scolare».



Putin chiama 300mila riservisti e minaccia l'uso di armi nucleari

Mosca. Lo "zar" attua la mobilitazione parziale: «Non bluffo». E arresta oltre 700 oppositori

ALBERTO ZANCONATO

MOSCA. Dopo settimane di riflessione, voci incontrollate e smentite, Vladimir Putin ha preso la sua decisione. I russi sono chiamati alla mobilitazione, anche se "parziale" e finora limitata a 300mila riservisti, a sostegno dell'operazione militare in Ucraina. Ma la posta in gioco, secondo il capo del Cremlino, è ben più alta. Mosca deve resistere a un Occidente che vuole «distruggere la Russia», la quale è pronta ad «usare ogni mezzo a sua disposizione» per impedirlo.

L'accenno al possibile uso di armi nucleari non è nemmeno troppo velato. E Putin lo ha sottolineato con un avvertimento: «Non sto bluffando», ha affermato il presidente russo in un discorso alla nazione atteso e rinviato per ore, che conferma i timori di una spirale fuori controllo dello scontro con la Nato, alimentando le preoccupazioni in tutto il mondo e seminando tensioni tra la popolazione russa. Immediate sono arrivate infatti le reazioni di condanna, da Bruxelles a Washington, mentre manifestazioni contro la decisione si sono svolte in una ventina di città russe, venendo subito disperse dalla polizia. Ieri in serata l'ong Ovd-Info forniva un bilancio di oltre 700 fermi in tutto il Paese.

Quelle di Putin sono «minacce spericolate e irresponsabili», ha accusato il presidente Usa Joe Biden nel suo intervento all'Assemblea generale dell'Onu, che ha dovuto modificare in tutta fretta proprio per rispondere al leader russo. Mentre per l'Ue «è una prova ulteriore che Putin non è interessato alla pace ma ad un'escalation». Allo stesso tempo, ha sottolineato il portavoce del Servizio di Azione Esterna Peter Stano, «è un segnale chiaro di disperazione» dopo i rovesci militari in Ucraina. Da parte sua il presidente ucraino Volodymyr Zelensky ha snobbato il discorso di Putin, affermando che per lui non rappresenta «nulla di nuovo» e dicendosi convinto che comunque Mosca non userà le armi nucleari. Il presidente russo «sa bene che una guerra nucleare non può essere vinta e avrebbe conseguenze senza precedenti per la Russia» ha concordato il segretario generale della Nato, Jens Stoltenberg. Ma la Cina si è detta preoccupata, facendo appello a un cessate il fuoco immediato.

Le parole di Putin hanno avuto l'effetto immediato di far ripartire la corsa al rialzo dei prezzi di gas, petrolio e grano, mentre la Borsa di Mosca, che martedì aveva chiuso con un calo dell'8,8%, ha aperto con un ulteriore tonfo di quasi il 10%, per recuperare nel finale e limitare le perdite intorno al 3%. Ma forse ancor più allarmante per le autorità è il nervosismo che si è diffuso tra la popolazione quando si sono sparse le voci sull'imminente discorso alla nazione. Quasi tutti i voli in partenza dalla Russia sono stati esauriti in poche ore, mentre si fa strada il timore che possa essere vietato l'espatrio agli uomini in età da arruolamento. Dal carcere in cui è rinchiuso, l'oppositore Alexei Navalny ha parlato di «un'enorme tragedia». Il timore, soprattutto tra i giovani, è che la mobilitazione parziale sia solo un primo passo per arrivare a uno stato di guerra vero e proprio, anche se il portavoce del Cremlino, Dmitry Peskov, si è affrettato a dire che nessuna decisione è stata presa su un'eventuale proclamazione della legge marziale.

Draghi cita Gorbaciov: «La violenza non ha spazio. Fermiamo l'invasore»

Assemblea Onu. L'intervento del premier conferma la posizione dell'Italia a fianco dell'Ue

SILVIA GASPARETTO

NEW YORK. Putin va fermato. Perché mina «i valori» e «gli ideali» alla base della Carta delle Nazioni Unite. Mario Draghi fa il suo intervento all'Assemblea generale dell'Onu e ribadisce la posizione dell'Italia, anche «nei prossimi anni», a fianco di Ue e Nato. E a difesa dell'Ucraina, l'unica scelta da fare per chi crede «nel rispetto dei diritti, la cooperazione internazionale, la non belligeranza». Perché «la violenza gratuita non può avere spazio nel ventesimo secolo», come sottolinea citando Michail Gorbaciov.

Parole pronunciate nella notte italiana, prima dell'ultima sfida all'Occidente lanciata da Vladimir Putin nel discorso con cui annuncia il richiamo dei riservisti. Ma che confermano la linea di condanna del «solo responsabile» delle diverse crisi che la comunità internazionale sta affrontando, legate alla guerra, dalla crisi energetica a quella alimentare. E su cui, osserva chi ha parlato con lui nelle ultime ore, si registra la piena sintonia con la posizione americana. Joe Biden parla dopo il discorso di Putin, e fa lo stesso richiamo ai Paesi Onu perché «viola i principi della Carta» delle Nazioni Unite. Si pone al di fuori in sostanza, come di fatto argomenta Draghi quando, nella tre giorni a New York, più volte ripete nei discorsi pubblici che l'auspico è che Mosca «torni al rispetto dei principi che scelse di sottoscrivere nel 1945».

A margine dell'assemblea Draghi - che in chiusura della sua missione, almeno quella ufficiale, partecipa al ricevimento di Biden per i leader - ha diversi colloqui informali: con il primo ministro ucraino Denys Shmyhal, con il Cancelliere Olaf Scholz e anche con il portoghese Antonio Costa, che rivedrà a fine mese ad Alicante, in quello che sarà uno degli ultimi vertici - nel formato Med-9 - cui parteciperà da presidente del Consiglio. Certo, negli States ha incassato la stima pubblica di Henry Kissinger così come quella del ceo di Blackstone Stephen Allen Schwarzman, mentre in Italia si dibatte sul suo futuro, tra chi lo vorrebbe per un Draghi bis e chi lo vedrebbe bene, invece, a ricoprire un ruolo nelle istituzioni internazionali. Ma lui finora ha respinto in più di una conferenza stampa ogni ipotesi di incarico. E, scherzando con un gruppo di studenti a New York lo ha di fatto confermato, «avrò tempo libero».

Intanto, nel tempo che resta prima della cerimonia della campanella, bisognerà preparare il «passaggio di consegne ordinato» per il prossimo governo, scrivere la Nadef, e trattare a Bruxelles per ottenere quel price cap sul gas che, da solo, servirebbe a tagliare i finanziamenti a Putin e ad aiutare le famiglie, provate dalle conseguenze economiche della guerra. «L'Europa deve fare di più» dice anche davanti ai leader al Palazzo di vetro. Perché i cittadini vanno protetti e «mentre gli Stati aiutano Kiev, la Ue deve aiutare gli Stati» è il messaggio che invia a Bruxelles da New York. Insistendo sul fatto che comunque le sanzioni stanno funzionando e hanno indebolito l'economia russa.

ECHI SULLA CAMPAGNA ELETTORALE

L'ambiguità dei partiti e i rapporti con la Russia

PAOLA LO MELE

ROMA. L'annuncio della mobilitazione di 300mila riservisti russi, combinato con lo spettro del nucleare, infuoca l'ultimo scorcio di campagna elettorale. Se Giorgia Meloni taglia corto parlando di «mossa disperata» da parte di Vladimir Putin che «tradisce le difficoltà» di Mosca, Enrico Letta attacca i suoi avversari. Domenica «gli italiani non votino per gli amici di Putin», avverte il segretario del Pd, lui «partecipa al voto e festeggerà se vince la destra» che «è profondamente ambigua su questo tema». Il ministro degli Esteri e leader di Impegno Civico, Luigi Di Maio, si unisce al coro e chiama in causa espressamente Matteo Salvini e Giuseppe Conte. Il capo politico della Lega rispedisce ogni accusa al mittente: «Non scherziamo, tutti hanno avuto rapporti con Putin», poi «la guerra cambia ogni tipo di valutazione».

Salvini cita «Renzi, Berlusconi, Prodi. Letta - ricorda - ha stretto 28 accordi commerciali con la Russia. La sinistra diceva che Putin era il migliore. Ma quando scoppia una guerra, quello che la fa cominciare passa dalla parte del torto». La presidente di Fratelli d'Italia rivendica ancora una volta le sanzioni contro Mosca: «Sta funzionando quello che la comunità internazionale ha messo in campo», è un momento in cui «bisogna essere molto lucidi e compatti». A replicare al Pd ci pensa il capogruppo alla Camera, Francesco Lollobrigida, che mira al cuore della coalizione di centrosinistra: «In più occasioni, il maggior partito alleato del Pd, ha votato proprio contro l'Alleanza Atlantica, il sostegno all'Ucraina e persino contro l'adesione di Svezia e Finlandia alla Nato. Il Partito Democratico condanni le scellerate scelte dei suoi alleati, che indeboliscono la posizione italiana sul piano internazionale».

Per il ministro Di Maio le parole del presidente russo sono «preoccupanti» e «inquietanti perché dimostrano che non si vuole fermare», ma sono anche un segno di debolezza. «La Lega - punta il dito il titolare della Farnesina - ha ancora un accordo con il partito Putin, un memorandum di intesa» e «Conte, quando si è fatta la risoluzione sull'Ucraina, ha provato a disallineare l'Italia dagli alleati storici».

Quanto a Giuseppe Conte, ribalta la prospettiva e sostiene che è «la strategia di Washington», a cui in Italia «hanno aderito convintamente Meloni e Letta con l'elmetto in testa, che rischia di portarci ad un rischio molto elevato. Parliamo di una superpotenza che ha un arsenale nucleare, chimico-batteriologico, ecco perché chi ha sposato questa strategia ora deve dirci come uscirne». Il leader del M5s chiarisce di essere a sostegno dell'Ucraina: «il problema è la strategia. Vogliamo una escalation militare senza più limiti e confini? Accettiamo questo rischio?»